



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

Focus

Osservatorio Liberi professionisti

3 GIUGNO 2020



Osservatorio Liberi Professionisti

I Liberi professionisti, circa un milione e mezzo di lavoratori, sono in assoluto i più danneggiati dalla crisi economica del 2008. In dodici anni hanno perso in media più di 13 mila euro per occupato. La produttività è crollata di oltre il 20%. Più di qualsiasi altro settore economico.

I liberi professionisti, circa un milione e mezzo di lavoratori secondo l'Istat, con problematiche differenti a seconda delle categorie professionali di appartenenza, stanno affrontando l'emergenza coronavirus con grande senso di responsabilità ma anche in condizioni economiche e finanziarie molto difficili, spesso sottovalutate anche per il sopravvivere di uno stereotipo ormai superato, quello del libero professionista agiato per condizione professionale.

Già negli anni Novanta del secolo scorso era stato evidenziato come il fenomeno della disoccupazione intellettuale, molto sentito in Italia, avesse trasformato il mondo delle libere professioni, soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, in un vero e proprio ammortizzatore sociale. In questa tendenza di lungo periodo, si è inserita la crisi economica del 2008. Da allora il fenomeno si è accentuato enormemente. Tanto che, le libere professioni e le professioni intellettuali in genere risultano la categoria più colpita in assoluto dalla crisi ed ora rischiano, senza interventi adeguati e commisurati alle reali condizioni economiche e finanziarie individuali, di subire un pesante contraccolpo dalla crisi scatenata dall'emergenza coronavirus.

Negli ultimi 12 anni il comparto delle professioni liberali ha subito, infatti, il colpo più duro della sua intera storia. Mentre nell'economia generale cresceva la disoccupazione, le fila dei liberi professionisti si ingrossavano di anno in anno fino a raggiungere nel 2019 una crescita esponenziale rispetto al 2007: +28%. Nello stesso periodo, nell'intera economia, l'occupazione complessiva aumentava appena del 2% e tra gli indipendenti diminuiva addirittura dell'11%.

Purtroppo, l'offerta di lavoro libero professionale è cresciuta a un ritmo decisamente superiore a quello della produzione determinando così un repentino crollo della produttività individuale. In altri termini, la domanda di servizi professionali non è cresciuta allo stesso ritmo dell'offerta di servizi, anzi è rimasta quasi stazionaria con la conseguenza di appiattire significativamente i redditi medi dell'intero comparto.

Nello stesso periodo, infatti, il valore aggiunto per occupato, misurato in termini reali (cioè al netto dell'inflazione), del comparto delle attività professionali si è ridotto del 21,5% facendo registrare una perdita in termini assoluti di quasi 13 mila euro per ogni lavoratore.

La crisi ha colpito duramente l'intero settore del lavoro indipendente che negli anni ha perso 669 mila occupati, l'11,2%. Nello stesso periodo, l'occupazione dipendente è cresciuta del 6,7%, un incremento di 1 milione e 135 mila occupati. Invece, in assoluta controtendenza rispetto al totale degli occupati

indipendenti, i liberi professionisti sono aumentati di 310 mila unità (+27,6%). Il calo di occupati indipendenti è, dunque, concentrato nell'area che l'Istat definisce del lavoro autonomo, essenzialmente commercianti ed artigiani, che sono diminuiti del 15%, un calo di 538 mila occupati. Oltre che nell'area residuale dei coadiuvanti familiari, dei soci di cooperativa e dei collaboratori che hanno lasciato sul terreno altri 396 mila occupati.

Osservando, dunque, l'andamento dell'occupazione, sembrerebbe che il comparto dei liberi professionisti non conosca crisi e che anzi, in assoluta controtendenza rispetto all'intero settore del lavoro indipendente, sia cresciuto a ritmi vertiginosi.

Eppure, basta spostare l'analisi dal mercato del lavoro e dall'occupazione alla produzione per capire che il comparto dei liberi professionisti ha subito in pochi anni un'erosione dei redditi prodotti di portata eccezionale, tale da indicare una trasformazione strutturale dell'intero comparto senza precedenti. Una trasformazione che presenta i connotati dell'impoverimento generale di un comparto produttivo che per decenni ha sorretto la crescita e lo sviluppo del tessuto economico e sociale del Paese e che ora mostra i segni di una crisi profonda che non è possibile continuare ad ignorare e far finta di non vedere.

In questo caso, i dati da prendere in considerazione sono quelli che l'Istat produce nell'ambito della contabilità nazionale per la misurazione del Pil e del valore aggiunto per branche di attività economica. Concentrando l'analisi sul settore "Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto", che contiene la quasi totalità dell'universo delle libere professioni socio-economiche, giuridiche e tecniche (ad eccezione, quindi, dell'area socio-sanitaria che risulta, in buona parte, ricompresa tra gli occupati dipendenti), i dati Istat indicano che il valore aggiunto per occupato, il principale indicatore che misura la produttività del lavoro, ha lasciato sul terreno 12.686 euro (-21,5%) passando da 58.986 euro a 46.301 euro (rispetto ad una media nazionale di 60.770 euro che, invece, ha subito un calo molto più contenuto pari a -2.384 euro, il 3,8% in meno rispetto al 2007). Se, invece, focalizziamo l'analisi sul sotto-settore "Attività professionali, scientifiche e tecniche" che rappresenta ancora più fedelmente l'universo delle libere professioni economiche, giuridiche e tecniche, il valore aggiunto per occupato ha perso in dodici anni 13.729 euro (-19,3%) passando da 71.302 euro del 2007 a 57.573 del 2019. Se prima, dunque, la produttività media del settore era superiore a quella media nazionale (113%), dopo la crisi è scesa ad un livello inferiore (94%), mostrando un gap già abbastanza significativo e preoccupante.

Ulteriori stime e rielaborazioni sui dati Istat di contabilità nazionale, infine, hanno anche permesso di evidenziare come il crollo della produttività nell'ambito delle libere professioni sia abbastanza diffuso ed omogeneo, tranne piccole differenze tra macroaree. Infatti, mentre l'area delle professioni giuridiche ed economiche ha contenuto il crollo a -16,9%, quelle tecniche hanno subito una perdita maggiore e pari a -20,4%.

Tabella 1 - Occupati per profilo professionale. Anni 2007 e 2019 e var. %. Dati in mgl.

PROFILO PROFESSIONALE	2007	2019	VAR. %
TOTALE OCCUPATI	22.894	23.360	+2,0%
di cui DIPENDENTI	16.913	18.048	+6,7%
di cui INDIPENDENTI	5.981	5.312	-11,2%
Imprenditore	316	272	-13,9%
Libero professionista	1.125	1.436	+27,6%
Lavoratore in proprio	3.595	3.057	-15,0%
Coadiuvante familiare	418	299	-28,6%
Socio di cooperativa	47	30	-37,2%
Collaboratore	479	219	-54,3%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Forze di Lavoro. Dati estratte il 1 giugno da I.stat.

Tabella 2 - Valore aggiunto per occupato (valori concatenati anno 2015) per settori di attività. Anni 2007 e 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ	2007	2019	VAR.	VAR. %
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	63.154	60.770	-2.384	-3,8%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	33.147	35.356	2.209	6,7%
INDUSTRIA	68.104	70.915	2.811	4,1%
COSTRUZIONI	54.322	44.045	-10.278	-18,9%
SERVIZI	64.579	61.091	-3.488	-5,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	42.558	48.762	6.205	14,6%
Trasporti e magazzinaggio	81.926	73.365	-8.561	-10,4%
Servizi di alloggio e di ristorazione	43.577	35.154	-8.423	-19,3%
Servizi di informazione e comunicazione	89.113	90.190	1.076	1,2%
Attività finanziarie e assicurative	116.172	130.075	13.902	12,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	58.986	46.301	-12.686	-21,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71.302	57.573	-13.729	-19,3%
Attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	66.229	54.498	-11.731	-17,7%
Attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale	69.984	58.147	-11.837	-16,9%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	58.184	46.337	-11.847	-20,4%
Attività amministrative e di servizi di supporto	42.425	33.146	-9.279	-21,9%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	72.127	78.708	6.582	9,1%
Istruzione	39.882	38.279	-1.603	-4,0%
Sanità e assistenza sociale	55.559	45.243	-10.315	-18,6%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	63.883	59.074	-4.809	-7,5%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	60.141	54.956	-5.184	-8,6%
Altre attività di servizi	39.306	37.402	-1.904	-4,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	12.689	11.631	-1.058	-8,3%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Contabilità Nazionale. Dati estratti il 1 giugno da I.stat. Valore aggiunto a prezzi base.